

Lessicografia tradizionale e in rete in una quotidianità plurilingue

Dedicato a Luca Serianni

Lessicografia tradizionela y digitela
tl viver da uni di cun de plu rujenedes

Traditionelle und digitale Lexikographie
in einem mehrsprachigen Alltag



Convegno | Cuvvëni | Tagung

30 – 31/3/2023

Bolzano | Bulsan | Bozen, Eurac Research

Contatti | Cuntac | Kontakte

Istitut Ladin Micurá de Rû:	Marco Forni	marco@micura.it	0471 794268
Accademia della Crusca:	Paolo Belardinelli	belardinelli@crusca.fi.it	055 454277
Eurac Research:	Natascia Ralli	natascia.ralli@eurac.edu	0471 055112

Organizzazione | Organisazion | Organisation

Istitut Ladin Micurá de Rû

Accademia della Crusca

Eurac Research

In collaborazione con | N culaburazion cun | In Zusammenarbeit mit

Centro di Studi linguistici e filologici siciliani

Libera Università di Bolzano

Sapienza - Università di Roma

Smallcodes - Firenze

Società Dante Alighieri - Comitato di Bolzano

Università degli Studi di Firenze

Università degli Studi di Salerno

Università di Siena

Universität Innsbruck

Universität Salzburg

Bauer Roland (Universität Salzburg)	Relazioni lessicali tra i dialetti dell'Italia settentrionale e le parlate della Ladinia
Biffi Marco (Università degli Studi di Firenze)	Per una terminologia condivisa dei dizionari elettronici / digitali
Di Giovine Paolo (Sapienza- Università di Roma)	Walter Belardi lessicografo – ladino e non solo
Forni Marco (Istitut Ladin Micurá de Rù)	L'integrazione tra grammatica e repertori lessicografici ladini
Frenademez Ulrike (Istitut Ladin Micurá de Rù)	<i>Co le dijon pa por ladin y co le scrion pa?</i> Redigere un dizionario di una lingua minoritaria in una realtà plurilingue: fascino e complessità
Frontull Samuel (Universität Innsbruck, Istitut Ladin Micurá de Rù)	Traduzione automatica per il ladino della Val Badia
Frosini Giovanna (Accademia della Crusca, Università di Siena) Lubello Sergio (Università degli Studi di Salerno)	Le lingue del cibo: parole e testi dal cantiere di AtLiTeG
Heinz Matthias (Universität Salzburg)	Il contatto linguistico nel dizionario: italianismi e lessicografia digitale
Ralli Natascia, Isabella Stanizzi (Eurac Research- Bolzano)	Il Sistema per la terminologia giuridica <i>bistro</i> : funzionalità e potenzialità
Ruffino Giovanni (Centro di Studi linguistici e filologici siciliani)	La prospettiva etimologica nella lessicografia italiana e dialettale
Videsott Ruth (Libera Università di Bolzano, Istitut Ladin Micurá de Rù)	Proporre una grammatica normativa per una lingua di minoranza: l'esempio del ladino della Val Badia
Zanasi Lorenzo, Vettori Chiara e Bienati Arianna (Eurac Research- Bolzano)	Sulla definizione di coerenza testuale. Dai dizionari ai corpora, un modello operativo per le classi del ciclo superiore
Zoli Carlo (Smallcodes- Firenze)	<i>Ladinternet</i> e <i>DizLadWeb</i> : strumenti per l'accesso universale ai dati lessicografici

PROGRAMMA

giovedì 30 marzo 2023

08:30 - 09:15	Iscrizione
09:15 - 10:00	Saluti delle autorità e apertura del Convegno
10:00 - 10:30	presiede Claudio Marazzini CLAUDIO MARAZZINI, MARCO FORNI, LORENZO ZANASI Dedicato a Luca Serianni
10:30 - 11:00	<i>Pausa caffè</i>
11:00 - 11:45	GIOVANNI RUFFINO La prospettiva etimologica nella lessicografia italiana e dialettale
11:45 - 12:30	PAOLO DI GIOVINE Walter Belardi lessicografo – ladino e non solo
12:30 - 14:00	<i>Pausa pranzo</i>
14:00 - 14:45	presiede Marco Forni ROLAND BAUER Relazioni lessicali tra i dialetti dell'Italia settentrionale e le parlate della Ladinia
14:45 - 15:30	MATTHIAS HEINZ Il contatto linguistico nel dizionario: italianismi e lessicografia digitale
15:30 - 16:00	<i>Pausa caffè</i>
16:00 - 16:45	NATASCIA RALLI, ISABELLA STANIZZI Il Sistema per la terminologia giuridica <i>bistro</i>: funzionalità e potenzialità
16:45 - 17:30	CARLO ZOLI <i>Ladinternet</i> e <i>DizLadWeb</i>: strumenti per l'accesso universale ai dati lessicografici

venerdì 31 marzo 2023

09:00 - 09:45	presiede Natascia Ralli MARCO FORNI L'integrazione tra grammatica e repertori lessicografici ladini
09:45 - 10:30	RUTH VIDESOTT Proporre una grammatica normativa per una lingua di minoranza: l'esempio del ladino della Val Badia ULRIKE FRENADEMEZ Co le dijon pa por ladin y co le scríon pa? Redigere un dizionario di una lingua minoritaria in una realtà plurilingue: fascino e complessità SAMUEL FRONTULL Traduzione automatica per il ladino della Val Badia
10:30 – 11:00	Pausa caffè
11:00 - 11:45	Liceo Pascoli, Bolzano Istituto Tecnico Economico "Raetia", Ortisei Humanistisches Gymnasium "Walther von der Vogelweide", Bozen Io, tu, noi insieme in una quotidianità plurilingue
11:45 – 12:30	GIOVANNA FROSINI, SERGIO LUBELLO Le lingue del cibo: parole e testi dal cantiere di AtLiTeG
12:30 - 14:00	Pausa pranzo
14:00 - 14:45	presiede Claudio Marazzini MARCO BIFFI Per una terminologia condivisa dei dizionari elettronici / digitali
14:45 – 15:30	LORENZO ZANASI, CHIARA VETTORI e ARIANNA BIENATI Sulla definizione di coerenza testuale. Dai dizionari ai corpora, un modello operativo per le classi del ciclo superiore
15:30 – 16:00	Claudio Marazzini: chiusura dei lavori

CLAUDIO MARAZZINI, emerito di Storia della lingua italiana nell'Università del Piemonte Orientale, è presidente dell'Accademia della Crusca dal 2014. È direttore della rivista "Studi di Lessicografia italiana", condirettore di "Lingua e stile", membro dell'ASLI e della SIG, socio nazionale residente dell'Accademia delle Scienze di Torino, socio corrispondente dell'Istituto Lombardo.



MARCO FORNI, lessicografo nell'Istituto Ladino "Micurá de Rù". Ha scritto saggi di carattere sociolinguistico, storico-etnografico e letterario. È autore di opere lessicografiche, grammaticali e antropologiche. Svolge attività didattica e di ricerca incentrata sullo studio del lessico, della grammatica e della traduzione. Tiene lezioni su invito presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ha vinto l'ottava edizione (2020) di *Salva la tua lingua locale* – sezione "Premio Tullio De Mauro".



L'integrazione tra grammatica e repertori lessicografici ladini

Le parole: queste sequenze ordinate di lettere intervallate da spazi bianchi giocano un ruolo fondamentale nelle nostre vite; tanto più in una realtà multilingue com'è quella delle valli ladine delle Dolomiti. Il lessico denominativo delle cose viene visto, fin dalla più tenera età, attraverso diversi occhiali linguistici: il ladino, il tedesco e l'italiano. La pubblicazione, a cura dell'Istituto Ladino "Micurá de Rù", della *Gramatica Ladin gherdëina* (2019) alcuni anni dopo il *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch* e il *Dizionario Italiano – Ladino gardenese* (2013, in due tomi con viceversa) consente di integrare al meglio le due dimensioni, grammaticale e lessicale. La stretta connessione tra grammatica e lessicografia, data dalla disponibilità in rete, possono oggi trovare strumenti in grado di integrare compiutamente i due livelli di analisi linguistica, abbattendo le siepi che nella tradizione occidentale hanno, non di rado, separato i lessicografi dai grammatici.

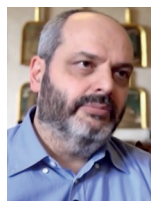
ROLAND BAUER, professore universitario di linguistica italiana e francese al Dip.to di Filologia Romanza dell'Università di Salisburgo (Austria). Co-curatore dell'*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi* (ALD-I). Co-fondatore del progetto VIVALDI (*Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia*, Humboldt-Universität, Berlino). Direttore editoriale della *Ladinia* (*Revista scientifica dl Istitut Ladin Micurà de Rü*). Co-curatore delle collane "Ladinia monografica" e "Spazi comunicativi". Corrispondente responsabile dello schedario "Ladinia dolomitica & Alto Adige" della *Rivista Italiana di Dialettologia*. Co-direttore della piattaforma *Lo Spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane* (Ludwig-Maximilians-Universität München). Direttore dei progetti di ricerca ALD-DM ("Analisi dialettometrica dell'Atlante linguistico ladino") e APV-DM ("Analisi dialettometrica dell'Atlas des Patois Valdôtains"). Principali settori e interessi di ricerca: geolinguistica e dialettologia, sociolinguistica, storia della lingua. Oltre 100 conferenze e 390 pubblicazioni (tra monografie, edizioni, contributi e recensioni) in tedesco, francese, italiano e inglese (cf. <<https://www.plus.ac.at/romanistik/bauer>>).



Relazioni lessicali tra i dialetti dell'Italia settentrionale e le parlate della Ladinia

L'*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, pubblicato in due parti (ALD-I 1998, ALD-II 2012), offre, tra l'altro, nove volumi cartografici contenenti pressoché 2.000 carte linguistiche. La rete dell'atlante copre circa 24.500 km² e comprende 217 località nei Grigioni (sudorientali), nella Lombardia (orientale), nel Trentino, nella Ladinia dolomitica e nel Friuli (occidentale). Sin dal 2000, l'ALD è soggetto a una dettagliatissima interpretazione linguistica qualitativa e quantitativa. Il rispettivo progetto di ricerca, diretto dal relatore, si occupa infatti dell'analisi fonetica, lessicale e morfosintattica delle carte originali. Fino ad oggi (2022) sono state effettuate oltre 6.000 singole interpretazioni ossia *tassazioni* di tali carte, tra cui oltre 2.000 analisi lessicali. Questo lavoro di base permette la misurazione delle similarità (e delle distanze) tra tutti i dialetti rappresentati nell'atlante stesso tramite l'applicazione dei metodi della cosiddetta tassonomia numerica, chiamata *dialettometria* in sede di linguistica. I risultati di ricerca saranno presentati e spiegati attraverso una scelta dei cosiddetti *profili di similarità* a carattere lessicale.

MARCO BIFFI, professore di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Firenze e Accademico corrispondente dell'Accademia della Crusca (per la quale è anche responsabile web e del Centro informatico). Ha diretto la realizzazione di numerose banche dati linguistiche, fra cui la versione elettronica delle edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (www.lessicografia.it).



Per una terminologia condivisa dei dizionari elettronici / digitali

Nel 1984 l'Accademia della Crusca diede l'avvio al "rovesciamento" della prima impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, vale a dire la trasformazione del dizionario cartaceo del 1612 in un formato interrogabile da un computer. Nel 1987 è la volta della prima edizione dell'*Oxford English Dictionary*, e nel 1992 della seconda, su CD-ROM con floppy di avvio; nel 1994 del *Devoto-Oli*, su CD-ROM realizzato dalla Editoria Elettronica Editel di Milano. Infine, dal 1997, con il *DISC Dizionario Italiano Sabatini Coletti* (venduto prima su CD-ROM in edicola e soltanto successivamente sia in versione cartacea che su CD-ROM nelle librerie), i dizionari italiani furono realizzati direttamente a partire da una base di dati. Si sono poi susseguiti strumenti lessicografici definiti come digitali, o elettronici, con i più disparati nomi, sia che nascessero nativamente come base di dati (poi trasferita anche su carta), sia che fossero il risultato di più o meno sofisticate trasformazioni di un'edizione cartacea di partenza.

A fronte di diffuse oscillazioni, il contributo tenta una riflessione sulla tipologia degli strumenti realizzati, con proposte per la loro classificazione e per una terminologia condivisa.

PAOLO DI GIOVINE, ordinario dal 1987, dal 1991 insegna a Roma “La Sapienza”. Specialista di linguistica indoeuropea (vedico, albanese) e romanza, ha pubblicato tre volumi e oltre cento articoli in sedi italiane e straniere. È stato Direttore di Dipartimento, Coordinatore di Dottorato, Presidente di Corso di Studio.



Walter Belardi lessicografo – ladino e non solo

Anche se non ha pubblicato veri e propri repertori lessicali, ove si eccettui il *Dizionario basico di informatica applicata* del 2000, l'attività di Walter Belardi nel campo della lessicografia e lessicologia è estremamente ricca, e spazia dalle lingue indoeuropee antiche al romanzo, con particolare attenzione verso il ladino sellano, in special modo il gardenese. Ripercorrere i sentieri della ricerca lessicografica di Belardi è un itinerario di grande fascino, che nella relazione sarà seguito cercando di individuare le linee portanti di una ricerca dettata da una curiosità mai doma, fino alla conclusione della sua attività con i volumi sull'armeno.

GIOVANNA FROSINI, Accademica della Crusca, insegna Storia della lingua italiana all'Università per Stranieri di Siena, dove dirige la Scuola di Dottorato. È vicepresidente dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio, e Consigliera aggregata del Consiglio Direttivo dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo; è coordinatrice nazionale del progetto PRIN 2017 AtLiTeG Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità. La sua attività di studio e di ricerca, all'incrocio fra storia della lingua e filologia italiana, si rivolge principalmente alla letteratura e alla lingua dal Medioevo al Rinascimento. Si occupa di volgarizzamenti e di epistolografia, di Dante e di Machiavelli; uno dei campi principali di interesse è rappresentato dalla lingua del cibo, con particolare riguardo per l'opera di Artusi.



SERGIO LUBELLO, professore ordinario di Storia della lingua all'Università di Salerno. È membro del direttivo della Société de linguistique romane; dirige con Elda Morlicchio *I germanismi del Lessico Etimologico Italiano*. Tra le pubblicazioni più recenti: *Il linguaggio burocratico* (Carocci 2014), *La lingua del diritto e dell'amministrazione* (il Mulino 2017); *L'italiano del diritto* (Carocci 2021); ha curato per De Gruyter il *Manuale di linguistica italiana* (2016).



Le lingue del cibo: parole e testi dal cantiere di AtLiTeG

La relazione, a due voci, intende presentare alcuni risultati del progetto AtLiTeG (Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità) PRIN 2017, che vede coinvolte quattro Università italiane. Si offriranno alcune riflessioni e indagini sul corpus testuale che costituisce la base della ricerca e sulle emergenze lessicografiche, con particolare attenzione al “plurilinguismo” del linguaggio gastronomico italiano, caratterizzato notoriamente fin dai ricettari più antichi dalla copresenza di elementi locali, marcati diatopicamente, e di apporti esogeni provenienti da lingue e tradizioni gastronomiche non solo europee.

MATTHIAS HEINZ, professore ordinario di Linguistica francese e italiana presso l'Università di Salisburgo. Le sue aree di studio sono la tipologia fonologica e lessicale, la linguistica testuale e la sociolinguistica. Ha pubblicato sui profili prosodici dei generi testuali, la tipologia fonologica delle lingue (ibero)romanze, fenomeni discorsivi dell'italiano e del francese parlato, la lessicografia e il contatto dell'italiano con altre lingue. Formatosi presso gli atenei di Heidelberg, Pavia, Lyon, Chemnitz e Tubinga è stato visiting professor a Firenze e Toronto. Dal 2014 dirige, insieme a Luca Serianni (fino al 2022) e Lucilla Pizzoli, l'Osservatorio degli Italianismi nel Mondo (OIM, www.italianismi.org), progetto di ricerca promosso dall'Accademia della Crusca, della quale è Accademico corrispondente estero. L'OIM censisce l'apporto dell'italiano alle terminologie di vari settori del lessico ecc. Il volume di sua curatela *Osservatorio degli Italianismi nel Mondo: punti di partenza e nuovi orizzonti* (Firenze: Accademia della Crusca, 2017) raccoglie tali prospettive in sincronia e diacronia.



Il contatto linguistico nel dizionario: italianismi e lessicografia digitale

Il contatto linguistico si manifesta in maniera primaria nel lessico, dando luogo a fenomeni di prestito di vario tipo. Come poche altre lingue l'italiano ha avuto e continua ad avere un ruolo di spicco come lingua di contatto, di conseguenza sono numerosissimi gli italianismi nelle lingue del mondo che ne arricchiscono i linguaggi settoriali e il lessico comune. Il luogo privilegiato per documentare gli influssi lessicali provenienti da altri idiomi sono i dizionari, specie nella tipologia del repertorio dei prestiti. Un tipo nuovo sono i repertori digitali paralleli che, in base a banche dati collegate tra di loro, permettono di osservare l'importanza che il fenomeno ha in una determinata lingua e di operare confronti interlinguistici rispetto ai risultati e ai fattori specifici dei contatti storicoculturali. *L'Osservatorio degli italianismi nel mondo* (OIM), tra i progetti strategici dell'Accademia della Crusca, è uno dei pochi strumenti di lessicografia digitale con questa finalità. Ne verranno presentati l'impianto, la struttura e i risultati attuali.

NATASCIA RALLI, ricercatrice senior presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research a Bolzano, presso cui lavora dal 2002. Si è laureata in Traduzione (tedesco, russo) all'Università degli Studi di Bologna, da cui ha anche ottenuto un dottorato in Comunicazione interculturale. I suoi ambiti di ricerca sono: comparazione giuridica, terminologia giuridica nelle lingue italiano e tedesco, normazione e pianificazione terminologica, gestione della terminologia e traduzione specialistica. Partecipa attivamente al gruppo di lavoro UNI GL 04 "Terminologia", che si interfaccia con il comitato ISO/TC/37 "Language and terminology". Ha svolto attività di pubblicazione scientifica, divulgazione e formazione nelle tematiche menzionate.



ISABELLA STANIZZI, ricercatrice presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research a Bolzano dal 2002. Laureata in giurisprudenza presso l'Università di Trento, si occupa principalmente di terminologia giuridica in lingua italiana e tedesca, di normazione, di comparazione giuridica tra l'ordinamento italiano e quelli germanofoni, di consulenza terminologica, revisione giuridica e traduzione di testi di carattere giuridico.



Il Sistema per la terminologia giuridica *bistro*: funzionalità e potenzialità

Prima del 2013 per la legge italiana il figlio non era semplicemente "figlio", ma a seconda dei casi era figlio legittimo o figlio naturale; la Germania ci era arrivata molti anni prima (nel 1997) eliminando qualsiasi distinzione tra figli nati dentro o fuori il matrimonio. E così ancora, in Italia, a partire dal 2013 la potestà genitoriale ha ceduto il passo alla responsabilità genitoriale con un evidente richiamo alla normativa europea in cui il termine era utilizzato già da tempo. Germania, Austria e Svizzera dal canto loro non hanno accolto il termine europeo per cui permangono denominazioni differenti per riferirsi al concetto della responsabilità genitoriale. In Germania e Svizzera, ad esempio, si utilizza il termine "elterliche Sorge" (cura dei genitori), in Austria si utilizza "Obsorge" (cura, custodia), mentre in Alto Adige si parla di "elterliche Verantwortung" (letteralmente "responsabilità genitoriale"). Questi esempi riassumono le specificità di *bistro*, il Sistema informativo per la terminologia giuridica (<https://bistro.eurac.edu/>): a differenza di banche dati analoghe, il sistema contiene i risultati di una comparazione giuridica operata fra diversi ordinamenti giuridici di lingua tedesca, specificando se il termine cercato appartiene al sistema tedesco, austriaco o svizzero o se invece è la traduzione di un termine dell'ordinamento giuridico italiano usata in Alto Adige. Si tiene inoltre conto anche del diritto comunitario e del diritto internazionale. Per quanto riguarda, invece, la lingua ladina, *bistro* indica se il termine è utilizzato nella variante della Val Badia o della Val Gardena. Il sistema persegue un duplice obiettivo: promuovere l'uso corretto, chiaro e uniforme della terminologia giuridica e amministrativa in Alto Adige e agevolare la comunicazione tra persone appartenenti a Paesi diversi. Date queste finalità, *bistro* non si rivolge solo ad un pubblico specialistico con competenze giuridiche, ma più genericamente a chiunque necessiti di un valido supporto alla comprensione, redazione e traduzione di testi e documenti giuridici, indipendentemente dal tipo di formazione, esperienza o livello di conoscenza settoriale. Il presente contributo intende mostrare le funzionalità di *bistro* e in che modo queste possano venire incontro alle diverse esigenze degli utenti.

GIOVANNI RUFFINO, professore emerito di Linguistica italiana, presidente del Centro di studi filologici e linguistici siciliani e Accademico della “Crusca”.

È stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Palermo e presidente della SILFI (Società internazionale di Linguistica e Filologia italiana). Dirige la collana “Lessici siciliani” e l’Atlante Linguistico della Sicilia, progettato alla fine del secolo scorso. Attualmente presiede la commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio linguistico nelle Scuole siciliane.



La prospettiva etimologica nella lessicografia italiana e dialettale

Saranno considerati i vari momenti e le diverse modalità di ricostruzione etimologica nell’ambito delle imprese lessicografiche italiane e dialettali: i primordi cinque-secenteschi, i riferimenti etimologici nei vocabolari dell’uso, i vocabolari etimologici e storico- etimologici, i repertori di famiglie lessicali con i rispettivi lemmi capostipiti.

Non mancheranno riferimenti alla componente dialettale: nei vocabolari etimologici italiani e in specifici vocabolari regionali o sub-regionali.

RUTH VIDESOTT, si è laureata in romanistica presso l'Università di Vienna e ha conseguito il dottorato di ricerca in romanistica presso la medesima università (2018). Attualmente è ricercatrice a tempo determinato in Filologia e Linguistica romanza (L-FIL/LET 09) presso la Libera Università di Bolzano, dove è responsabile dei corsi di acquisizione e didattica della L1. Quanto agli interessi di ricerca nell'ambito della retoromanistica si occupa principalmente di didattica della lingua e linguistica acquisizionale, sociolinguistica, contatto linguistico, fenomeni sintattici e morfo-sintattici nella diacronica e sincronica.



Proporre una grammatica normativa per una lingua di minoranza: l'esempio del ladino della Val Badia

Per lingue di minoranza senza *Dachsprache* (Kloss 1967), il cui processo di standardizzazione e di normazione si basa principalmente sul sistema sincronico della lingua, la redazione di una grammatica normativa per la comunità linguistica è legata a due questioni: 1^a il rapporto tra norma e varietà (Coseriu 1971); 2^a la reperibilità di determinate costruzioni nella tradizione scritta. Muovendo da queste osservazioni il contributo vuole presentare una proposta di grammatica normativa per il ladino della Val Badia, evidenziandone le caratteristiche a livello di struttura macro e micro e riflettendo sui conflitti che possono scaturire da questi processi di normazione.

ULRIKE FRENADMEZ, laurea in Lingue e Letterature straniere presso l'Università di Bologna. Dal 2002 lavora all'Istituto Ladino Micurá de Rù. Ha fatto parte del comitato di redazione della rivista scientifica "Ladinia", ha collaborato alla stesura del *Dizionario italiano-ladino Val Badia/ladin Val Badia-talian*. Attualmente lavora alla versione online aggiornata del Dizionario ladino Val Badia –tedesco. Autrice del *Curs de ladin dla Val Badia por prinzipianc*.



***Co le dijon pa por ladin y co le scríon pa?* Redigere un dizionario di una lingua minoritaria in una realtà plurilingue: fascino e complessità.**

Il vivere e muoversi in una realtà plurilingue è affascinante e stimolante, a volte però può suscitare delle insicurezze nell'esprimersi nelle varie lingue e una sensazione di incapacità nel padroneggiare alla perfezione sia la lingua nativa che quelle acquisite, nel parlato e nello scritto. Il confronto quotidiano con idiomi diversi può addirittura compromettere un uso corretto del proprio idioma, basti pensare alle tante interferenze linguistiche. Tanto più complesso può risultare il lavoro di traduzione e di normazione di una lingua di minoranza, che per secoli è stata solamente parlata senza essere stata codificata. Sono esigui e non sempre attendibili per un'analisi linguistica i documenti scritti nella lingua minoritaria; i suoi parlanti spesso si rifiutano di accettare una grafia che si discosti dalla propria varietà idiomatica. Il lessicografo a volte si trova a svolgere un lavoro quasi pionieristico nel definire se le strutture dedotte per le lingue acquisite possano avere la stessa validità anche per la propria lingua nativa. La relazione intende illustrare questi approcci complessi con degli esempi di parole e frasi presenti nei dizionari italiano-ladino e ladino-tedesco.

SAMUEL FRONTULL, dottorando presso l'Università di Innsbruck dove ha completato il master in informatica e il programma di formazione continua in *data science*. Nel suo progetto di dissertazione è impegnato nella ricerca sullo sviluppo di un sistema di traduzione automatica per la lingua ladina con le sue varianti idiomatiche. È un progetto in collaborazione con l'Istituto Ladino "Micurá de Rü".



Traduzione automatica per il ladino della Val Badia

Negli ultimi anni sono stati compiuti progressi rivoluzionari nel campo della linguistica computazionale. Grazie soprattutto alle enormi quantità di dati disponibili, è stato possibile sviluppare modelli linguistici in grado di elaborare, comprendere e trasmettere il significato di testi in diverse lingue del mondo. Tuttavia, questo vale solo per le lingue più diffuse, poiché le tecnologie moderne si basano su approcci inadatti alle lingue *low-resource* meno diffuse e con una scarsa disponibilità di dati. In questo contesto il ladino delle Dolomiti con le sue varianti idiomatiche può essere classificato come lingua *low-resource*. Tuttavia, la lingua è ben studiata, promossa e mantenuta e riesce a tenere il passo con i continui cambiamenti digitali. L'obiettivo per i prossimi anni è di sviluppare un sistema di traduzione automatica che sia in grado di tradurre testi nelle e tra le diverse varianti del ladino. Sono stati valutati diversi approcci per affrontare il problema della scarsa disponibilità di dati, tra cui un approccio basato su regole, un approccio statico e un approccio neurale.

LORENZO ZANASI, ricercatore presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research (Bolzano). Si è formato presso gli atenei di Roma ("La Sapienza") e di Siena ("Università per Stranieri"). Ha insegnato lingua italiana in Italia, Francia, Marocco e Sri Lanka. Collabora con la Società Dante Alighieri come valutatore delle prove orali del PLIDA. Svolge attività di ricerca nell'ambito dell'analisi e della valutazione delle competenze linguistiche a scuola e nel mondo del lavoro. Si occupa inoltre di metodi per l'analisi e la didattica del plurilinguismo. Dal 2020 è coordinatore del progetto ITACA – Coerenza nell'italiano accademico.



CHIARA VETTORI ha studiato presso le Università degli studi di Trento, Modena e Reggio Emilia ed è ricercatrice presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research, dove si occupa in particolar modo di analisi e valutazione di competenze linguistiche di apprendenti in L1 e L2 e degli aspetti psicosociali che influenzano le competenze stesse. Dal 2020 collabora al progetto ITACA – Coerenza nell'italiano accademico.



ARIANNA BIENTI, ricercatrice presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research, dove collabora all'analisi quantitativa e qualitativa della scrittura scolastica in Alto Adige nell'ambito del progetto ITACA – Coerenza nell'italiano accademico. Laureata in Scienze linguistiche all'Università di Bologna, ha fra i suoi interessi principali la linguistica dei corpora, la linguistica delle varietà e le loro implicazioni per la didattica dell'italiano L1.



Sulla definizione di coerenza testuale. Dai dizionari ai corpora, un modello operativo per le classi del ciclo superiore

Il termine "coerenza", nella sua accezione testuale, è codificato nell'ambito specialistico della linguistica attraverso definizioni che risentono delle oscillazioni innescate di volta in volta dalle varie riflessioni teoriche. Nei comuni repertori lessicografici dell'uso questa eterogeneità, però, non si manifesta e spesso il termine viene designato in modo parziale o generico, con una vaghezza semantica che è di scarso aiuto a docenti o studenti che consultino il lemma. A partire dall'analisi diacronica e sincronica del termine e attraverso l'esemplificazione di alcune risorse lessicografiche (anche specialistiche), in questo contributo ci proponiamo di evidenziare i significati che possano guidare gli insegnanti di italiano e di altre lingue nella descrizione di un modello di "coerenza testuale" per la scrittura scolastica. L'elaborazione di tale modello è frutto delle ricerche condotte nel progetto ITACA, all'interno del quale si sono esaminate le produzioni scritte di tipo argomentativo di un campione statisticamente rappresentativo di studenti della scuola in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano.

CARLO ZOLI, nato a Firenze nel 1969, è un ingegnere elettronico. Dal 2005 si occupa di linguistica computazionale; nel 2011 fonda *Smallcodes* con la missione di colmare il divario digitale per le piccole lingue, soprattutto in ambito lessicografico. Collabora da 15 anni con l'Istituto Ladino "Micurá de Rü".



***Ladinternet* e *DizLadWeb*: strumenti per l'accesso universale ai dati lessicografici**

Per lingue dotate di corpus testuali digitali esigui, e quindi con possibilità limitate di traduzione automatica di alta qualità, la lessicografia digitale è il primo fondamentale passo nel percorso di riduzione del divario digitale. La sfida è dunque quella di produrre opere lessicografiche di qualità in almeno cinque ambiti: contenuti (completezza e coerenza); affiancamento a lemmi e traduzioni di contenuti evoluti (espansione morfologica / fraseologia / pronuncia audio); usabilità del sistema di redazione dell'opera; facilità d'uso e gradevolezza grafica della consultazione; accessibilità da una molteplicità di piattaforme e di applicazioni e integrazione con altri strumenti di linguistica digitale, p.es. grammatiche interattive e corsi di lingua. Si illustreranno gli ambiti citati, mostrando come il sistema sviluppato dall'Istituto Ladino "Micurá de Rü" e da *Smallcodes* costituisca di fatto un *unicum* nel panorama dei dizionari digitali. In particolare si mostreranno strumenti innovativi per l'accesso da qualunque pagina web o documento di tipo Word alle risorse digitali per permettere all'utente di avere l'informazione "dove serve e quando serve" senza abbandonare il contesto di lavoro.

lo, tu, noi insieme in una quotidianità plurilingue
le, tu, nêus deberieda tl viver da uni di cun de plu rujenedes
Ich, du, wir miteinander in einem mehrsprachigen Alltag

Performance con 3 classi di terza scuola superiore:

Liceo Pascoli, Bolzano (Lorenza Peretto)

Istituto Tecnico Economico "Raetia", Ortisei (Giorgia Welponer)

Humanistisches Gymnasium "Walther von der Vogelweide", Bozen (Silke Weiss)

Le mie parole e le tue parole: un motivo di incontro?

Una lingua si comporta come l'acqua di un torrente alpino: scorre, muta, a volte rallenta o si attarda in qualche pozza d'acqua naturale o artificiale tra le rocce. La radicale evoluzione economico-sociale degli ultimi decenni ha decisamente mutato lo scenario originario nelle valli e nelle città della nostra terra. I contatti interlinguistici e i cambiamenti si succedono a un ritmo incalzante e la nostra regione è un crocevia di diverse realtà sociolinguistiche. L'apprendimento di altre lingue è certamente un'affermazione di libertà, ma nondimeno la lingua materna riveste un ruolo fondamentale nel percorso formativo di una persona. Un parlante che si esprime nella propria lingua non si limita a dire asetticamente parole o considerazioni, prive di un nesso con la propria sfera emozionale.

La nostra vita non prende forma in solitudine. Sviluppiamo le nostre capacità, le nostre coscienze e conoscenze in un rapporto continuo insieme a chi vive intorno a noi.



